

L'ABITO DELLA VITTORIA

Il nuovo popolare - Il nuovo tessuto - La nuova moda - Lo stile guerriero - L'abito razionale scientifico e spettacolare - Gioia e rivoluzione nel vestire.

Ogni grande epoca, ogni grande razza, ogni epoca improntata da eventi storici, ogni razza o nazione degna di uno stile, hanno sempre saputo crearsi una vita, una religione, un'arte, una mentalità, una scuola, una moda.

Basta citare qualche nome per veder sfilare davanti alla nostra mente uno stile del vestire di una ricchezza, di una fantasia e di una marcata impronta inconfondibili. Pensate alla Cina, all'Egitto, all'India, al Giappone, a Venezia, ecc. per comprendere di colpo l'eccezionale importanza della Moda, dello stile del vestire.

Sia esso militare, religioso, maschile o femminile, di una casta o del popolo, ad uso solenne o giocondo.

Non si tratta ora di discorrere per spirito di curiosità, e di esibizionismo letterario o per diletto polemico; ma si tratta di affrontare il problema se siamo capaci o meno, se vogliamo o non vogliamo con fervida volontà d'artisti e di sarti, con un deciso desiderio riformatore, dare una nuova tagliente e ricca impronta alla nostra moda, cioè allo stile ed alla ricchezza del vestire dopo la più santa, la più dura, la più metallica delle guerre vinte dall'Italia.

Il Fascismo ha già il suo emblema di battaglia: la Camicia Nera, che ha improntato i nostri petti di un colore severissimo; di un simbolo di giuramento per la vita e per la morte; tagliata ad una semplicità e praticità di foggia di una distinzione popolare sbrigativa ed elastica tipica.

Abbiamo le divise premilitari, della Gil, della Milizia e delle Gerarchie. Abbiamo stilizzato il nero, il bianco, l'oro, e l'argento. Ma secondo me possiamo fare ancora di più. Possiamo attingere alla intera tavolozza mediterranea che Iddio ci ha donato.

ARRICCHIAMO IL COSTUME POPOLARE

Passiamo in rassegna ad esempio il costume popolare, sia esso quello siciliano, piemontese o tridentino, e troveremo foggie di una fantasia e libertà coloristica festosa ed ardita: giacche color fiamma, pantaloni giallo uovo, cappelli a cono, a cilindro e panciotti ricamati, grembiuli istoriati, pizzi e merletti che sono preziosissimi gioielli di fattura e di fantasia. Il popolo creando questi indumenti non ha avuto nessun timore di mettersi in testa cesti, ali, flora e fauna bizzarra; cappelli nani, smisurati, svolazzanti, ombreggianti polimaterici e multiformi.

Ben saggiamente si sono rimessi in gaia luce nei cortei, nelle feste e sagre dopolavoristiche, lo sfarzo ed il fascino del costume popolare. Ma a questo primo tempo di festoso ritorno dovrà seguire un secondo tempo più coraggiosamente creativo.

Dobbiamo cioè creare il nuovo popolare, ispirato alla nuova caratteristica della rinata regione; nuovo popolare da aggiungere al già ricco esistente patrimonio folcloristico.

Sono sorte nuove città, si sono battezzate nuove Province. Quelle vecchie si sono specializzate ed arricchite di nuove industrie; di caratteristiche manifestazioni; di particolari raduni; di iniziative turistiche sportive, di prodotti vegetali, animali, artigiani ed artistici speciali.

Ebbene, dalle linee, dai colori, dallo stile di essi si possono scegliere e spremere linee e colori, ritmi e sagome, foggie — architetture e decorazioni di una rinnovata originalità. In tale modo potrebbero nascere i nuovi costumi popolari di Littoria, di Sabaudia, di Pomezia, di Pontinia e di Carbonia. Di città lacustri e marinare ed aviatorie; di città e di borghi dominati da grandi industrie sostenitrici, che già sin da ora potrebbero offrire alle falangi delle loro maestranze, non solo la tuta sintetica di fatica, ma anche l'abito della festa originale ed esaltante le proprie fatiche, la propria officina; abito che non assomiglia a nessun altro, che porti l'impronta gioconda della sua zona e del suo rango; oppure l'impronta del suo caratteristico prodotto, sia esso tessile, meccanico, alimentare, manufatto, chimico, agricolo o di utensili di qualsiasi genere.

Perché l'artista saprà facilmente trasformare in poche linee e forme riassuntive un aratro, una dinamo, un motore, un camino, una ruota, una pianta, una vite o un fiore, un animale o un coleottero in un cappello o in una cravatta, in un panciotto o in un grembiule, in un mantello o in una calzatura mai vista e di una sorprendente originalità.

Nessun limite in questo senso alla matita ed al pennello dell'artista. La parola creare deve dominare sulla parola ricostruire. Questo è e sarà il motto del nuovo italiano di Mussolini, che deve e dovrà dominare e preponderare dopo la Vittoria, la immancabile Vittoria delle Armi.

RINNOVARE IL DISEGNO DEL TESSUTO

Un primo passo, secondo me, per rinnovare la moda è quello di rinnovare il disegno della materia prima, cioè il tessuto. Non solo usare materiale autarchico, macchine nostre e sfruttare tutte le risorse dell'Asse, ma anche affrontare il rinnovamento coraggioso del disegno, improntandolo alla modernità e varietà che la Guerra, che il Fascismo, che lo svariaticissimo mondo della meccanica e del XX secolo offrono all'artista ricchi ed inesauribili elementi di ispirazione.

Ciò per quanto può interessare in primo luogo e nel senso più esteso il tessuto di ogni tipo e materia dal cotone alla seta, dalla lana alla canapa, nonché ai prodotti e ritrovati di carattere autarchico; sia ad uso per l'abbigliamento, come per le tappezzerie, per il rivestimento del mobilio, per tendaggi, coperte, tappeti ecc.

Tessuti decorati con motivi ispirati ai galiardetti, agli emblemi, ai labari, ai motti del Duce, alle fiamme degli arditi, ad ogni genere di simboli, armi, e motivi italici che il nostro paesaggio offre a sazietà ed a dovizia inestimabile.

Con ciò si avrebbe già materia esuberante e ricca fonte per attingere un rinnovamento non ancora raggiunto.

LIBERTÀ FEMMINILE E LARVA PRIGIONIERA MASCHILE

Non ho mai capito perché sia offerto alla donna un illimitato modo di abbigliarsi e sia rigidamente obbligato l'uomo ad incappucciarsi in una specie di larva monocroma, amorfa, di una stucchevole e funebre tristezza. All'uomo è vietato il modo di improntare il suo vestire al suo temperamento, al suo taglio fisico; evitando ed ignorando possibilità tecniche, praticità meccaniche caratteristiche, di razionale necessità aderenti alla vita dei nostri tempi.

Tempi nei quali abbondano esigenze ed offrono contemporaneamente ingegnose trovate e possibili applicazioni per un libero e personale uso e gusto. Libertà quindi di tasche, libertà di taglio, di aperture e di chiusure, con libero capriccio di abbondare o di escludere a seconda del bisogno e del desiderio. Libertà decorativa e simbolica purché esse non urtino con il buon gusto, l'igiene, il decoro e il nuovo ordine sociale; anzi armonizzandosi seriamente con essi.

IL FANCIULLO E LO SPORTIVO

Per incominciare due potrebbero essere i campi dove tali principi rinnovatori possono facilmente attecchire e si possono praticamente applicare, e precisamente il campo infantile e il campo sportivo.

In quello infantile si è già visto qualche cosa facendo amare e godere con più o meno gusto al fanciullo divise marinare, militari, politiche, nonché quelle ispirate ai costumi popolari. Ma al fanciullo di oggi e di domani si può e si potrà donare abiti più nuovi più significativi. Il fanciullo è un utilissimo e indubbio mezzo sperimentale per la nuova foggia. Per diffondere colori e forme inusitate, iniettando anzi nell'animo loro, sempre pronti ad apprendere con entusiasmo, nuova gioia per la divisa inventata, rallegrante, composta di elementi di nuovo conio.

*

Altro campo maschile e femminile dove la moda può sfociare con violenza e stile attuale è il campo sportivo. Il corridore, il ciclista, il pugilista, il lottatore, lo schermitore, la danzatrice ecc..... sono già preparati, hanno già l'animo predisposto ad accettare maglie, costumi, cappe, giacche, co-

razze, accappatoi, scudi, emblemi ed aggeggi sportivi improntati ad uno stile aerodinamico, ardito, per specifiche distinzioni di categoria e in omaggio allo sport che professano. Stile che non verrà solamente usato nelle occasioni di gare o manifestazioni sportive, ma da usarsi anche nella vita pubblica e privata abituale e borghese, intonandosi stupendamente al rinnovamento della casa e della strada.

STILE GUERRESCO

Inevitabilmente anche nello stile del vestire la guerra porterà conseguenze ed influenze profonde. Come per esempio la guerra ha creato una moda giocattolesca, per un mondo di divertimento guerresco composto di camioncini, di aeroplani, di carretti blindati, di motorini, di moschetti, di giocattoli metallici con sorprese luminose e trucchi esplosivi; così non ci sarà nulla di strano se la guerra provocherà una moda uniformata ad essa, rivelandosi ed arricchendosi di nuove e salde linee, di volumi ritmici, di splendori guerreschi, attenuati o spinti, ma comunque rivelatori di caratteristiche blindate, di imprevisi tagli d'una impronta aerodinamica.

Splendori, ricchezze e lucentezze che possono giocare con opacità e sfumature; contrasti nati dal contatto della macchina con la natura, e qui il nuovo artista ha un campo illimitato di studio e di stilizzazioni.

L'artista può accostare l'aeroplano ed il mare; l'aeroblindo con il grano; l'artiglieria e la foresta; i motori ed i motivi più disparati agresti; lo scoppio ed il candore delle nevi; cercando in tale modo di scoprire gamme pittoriche, compenetrazioni ritmiche per nuovi motivi di tessuti, per il disegno di un nuovo taglio; per una impostatura d'abito lontana dalle forme convenzionali ed abitudinarie.

Anche in questo campo la parola creazione deve dominare sulla parola ricostruzione.

Ad esempio, tanto per richiamarci alla tradizione, il coraggio medioevale dovrà essere superato dal coraggio post-bellico dell'ASSE. Tutti abbiamo ammirato la bellezza delle corazze medioevali, abbiamo ammirato la pomposa esuberanza dei costumi del tempo di Lorenzo il magnifico. Abbiamo ammirato l'ardimento cromatico dei manufatti e del vestiario cinquecentesco; esuberanza di pantaloni a più ricami a più colori; attillate o rigonfie maniche; colli orlati di bavari e di collari spumeggianti come immense corolle; drappeggi, mantelli e copricapo di complicato disegno e pavoneggiante struttura. Mode e vestuari di allora non solo principeschi, per dame e duchi, ma anche per uscieri, umili panettieri e venditori ambulanti.

E perché dunque non possiamo riprendere anche noi questo geniale lusso inventivo per dedicarci coraggiosamente al costume della Vittoria? Per gli eroi da festeggiare e per il popolo festeggiatore? Approntare precisamente costumi usciti dalle battaglie moderne, dalle macchine vincitrici e dagli uomini vincitori usciti dai cruenti scontri.

Secondo me, alla guerra delle armi dovrà fatalmente seguire la guerra delle idee, dello stile, delle riforme e delle creazioni.

Fra questi nuovi cimenti, in prima linea ci sarà quello della moda. Fatalmente avremo un rinascimento post-bellico del vestire. Il guerresco colorato rivelerà una moda degna del nuovo ordine europeo.

In conclusione io credo che gradualmente ed organicamente si potrebbe giungere in un tempo più o meno lungo ad una vera stilizzazione e ricreata moda intonata ad una rinascita europea entusiasmante. Naturalmente per giungere a tale scopo credo inevitabile l'uso di tre materie prime:

il coraggio,
l'ingegno e
la fede.

Sono convinto che se si esaminassero tutti questi problemi citati in questo rapido resoconto e si tentasse di realizzarli, potrebbero nascere mode e divise professionali, artistiche, studentesche, operaie, collegiali, collettive e personali imprimendo all'epoca un'ardita e vasta impronta creando una vera nuova tradizione.

ABITO RAZIONALE SCIENTIFICO

Ma non solo la fantasia, il colore, l'arte, saranno chiamati a riformare l'abito popolare e di nuovo lusso estetico, artistico e spettacolare, ma dovremo anche invitare tecnici e scienziati per risol-

vere problemi ed esigenze di carattere tecnico, igienico, termico, aerodinamico, per risolvere e realizzare abiti di praticità professionale, ambientale e climatica. Abiti adatti alla protezione del nostro corpo, alle necessità igieniche, pronti ad armonizzarci al clima, di cambiamenti di temperatura, per difenderci dai repentini passaggi dal caldo al freddo, dall'asciutto all'umido, dal rigido al torrido, secondo le latitudini e le altitudini come pure si dovrà pensare per particolari circostanze all'abito mimetico, trasformabile, rivoltabile, adatto cioè agli usi simultanei; quindi con la possibilità di cambiare faccia, diventare precisamente da abito sportivo un abito da viaggio o da visita; oppure da abito per passeggio trasformabile in divisa per corteo patriottico; da diurno in notturno, da chiaro diventare oscuro, da pesante leggero; da impermeabile diventare arieggiato; da rinfrescante diventare riscaldante. Le esigenze insomma sono molte e le possibilità infinite; non si tratta che di risolvere problema per problema, dettaglio per dettaglio, riunendo ed applicando poi le soluzioni in un ordine organico per il finale abito che si potrà definire.

MULTI - USO

Infine non ci sarà nulla da ridere e da meravigliarsi se ci si preoccuperà anche di un « volabito ».

Verrà quel giorno in cui l'uso aviatorio avrà quello sviluppo che nell'epoca d'oggi è già stato raggiunto dall'automobilismo. Al posto dell'auto pubblica ci sarà il taxi aereo. Per quell'epoca avremo bisogno di abiti volanti con i quali passeremo dai terrazzi delle nostre case agli aeroporti disseminati ovunque. Con essi faremo piccole e simpaticissime passeggiate aeree, indipendenti, e quando ci saranno giornate di torrido opprimente, apriremo le finestre e saliremo su qualche nuvoletta a bivaccare felici del fresco ad alta quota.

Esagerazioni? Miracoli? Ma no, cose naturali del domani. E dopo l'abito aerodinamico avremo anche il volabito, così da me definito, molti anni fa in una scherzosa conversazione. Ma le meraviglie si seguono a ritmo accelerato, avremo l'abito pluritermico, meccanico, luminoso e il volabito per gli spettacoli aerei.

Per queste creazioni veramente futuristiche, per un non lontano stupefacente domani potremo interpretare ed ispirarci al mondo animale, al mondo volatile, agli insetti, alle forze invisibili del creato che sono sature di rivelazioni nonché di miracoli delle scoperte scientifiche e tecniche dell'uomo. Si perché raggiungeremo anche un'altra conquista, l'abito scientifico, cioè l'abito medico, che penserà animato dal nostro corpo, ad arieggiare, a massaggiare, ad estrarre sostanze nocive dalle nostre carni, ad iniettare sostanze curative con una continuità metodica. In ogni momento difenderà il nostro corpo dai pericoli invisibili che ci circondano, facendoci evitare contrasti, urti ed assalti malefici, che purtroppo oggi subiamo e curiamo in forma empirica, saltuaria ed incerta.

Ecco in conclusione una rassegna di problemi decorativi, estetici, inventivi, razionali ed irrazionali, pratici e spettacolari inerenti alla moda; che più o meno urgenti; che più o meno interessanti; che più o meno applicabili; che più o meno necessari e promettenti, possono interessare artisti, medici, sarti, tecnici, inventori e tutti coloro che credono nel domani e nell'eterno nobilissimo compito dell'uomo che vuol sempre salire; che crede e crea per una civiltà sempre più elevata. Per tutti coloro che intendono festeggiare con grande coraggio ed autentico genio latino la grande, la maggiore delle Vittorie della nostra razza e della civiltà dell'Asse.

1942. XX.

FORTUNATO DEPERO